

# HUCHO HUCHO

## il signore del freddo



ALESSANDRO GALLETTI [alessandro.galletti@email.it]

**N**ella mia vita ho avuto il piacere di pescare dozzine di specie di pesci diverse, ma c'è una sola di esse per la quale provo una netta, infantile, dipendenza: Hucho Hucho. Il mio primo incontro con questo incredibile, quanto sconosciuto, super-predatore avvenne nel gennaio 2011, quando

Sandro mi invitò per un week-end in una riserva sulla Mur, in Stiria. Pochi minuti dopo aver messo piede in acqua ci rendemmo conto che le nostre attrezzature e il bagaglio tecnico all'epoca in nostro possesso non erano sufficienti per avere la meglio sui pesci che avevamo visto, quelle splendide prede che avevamo ammirato nelle foto appese ai muri delle trattorie della zona. Da quei giorni non ho mai smesso di raccogliere informazioni ed esperienze su queste creature preistoriche. Il genere Hucho è stato identificato nell'Ottocento dallo zoologo tedesco Günther e raccoglie quattro diverse specie: Hucho Hucho, Hucho Taimen, Hucho Ishikawae o Korean Taimen, Hucho Blekeeri o Sichuan Taimen. Esiste una quinta specie che da alcuni anni non è classificata nel genere Hucho a causa di alcune diverse caratteristiche morfologiche: il Sakhalin Taimen o Japanese Taimen, il quale popola alcune acque delle isole tra il Giappone e la Siberia sud-orientale.

Catturare un Hucho non è affatto semplice e anche quelli di taglia più piccola rendono felici.







Gli Hucho Hucho hanno una crescita piuttosto veloce: questo esemplare può avere una dozzina di anni.

L'Hucho Hucho, che è comunemente chiamato salmone del Danubio e abita i fiumi del bacino idrografico del Danubio, è di fatto la specie sulla quale si concentrano le mie attenzioni. L'Hucho Taimen, conosciuto da tutti semplicemente come Taimen, abita i fiumi freddi della Siberia e della Mongolia, anche se in realtà scende lungo il corso dell'Amur sino in Cina. Il Bleekeri popola le acque della Cina centrale, mentre l'Ishikawae è presente nella Corea del Nord. Del genere Hucho si sa tutt'oggi ancora poco, dal momento che gli studi scientifici condotti su questi pesci sono limitati e tutti molto recenti; del Bleekeri e dell'Ishikawae si sa ancora meno a causa della realtà socio-politica dell'area in cui vivono. Ciò che, sin da subito, mi ha affascinato è che l'Hucho Hucho e i suoi cugini asiatici hanno caratteristiche morfologiche e comportamentali estremamente simili, essendo in pratica lo stesso pesce, seppure i loro areali siano distanti migliaia di chilometri e separati da catene montuose e deserti. Pesce preistorico, miracolo evolutivo o entrambi?

## Hucho Hucho, dove

Come anzidetto, l'areale di origine dell'Hucho Hucho è rappresentato dai fiumi che fanno capo al bacino del Danubio. In Austria popolazioni consistenti si possono trovare nella

Mur, nella Gail, nell'Inn, nella Drava e in alcuni dei loro affluenti. In Slovenia il pesce è ben distribuito nella Sava Bohinjka, in Sava, nella Savinja, nella Krka e in altri fiumi minori. Nell'area balcanica è presente in Una, Kolpa, Drina, Tara, nel Lim e in numerosi altri fiumi meno conosciuti ma non per questo meno importanti dal punto di vista della pesca sportiva. Ciò che accomuna tali acque è la loro qualità. La vita di questi pesci è correlata alla presenza di acque fredde e molto ben ossigenate, all'abbondanza di foraggio e a bassi livelli di inquinamento. In particolare sono molto sensibili al degrado delle acque e alle modifiche apportate dall'uomo. Vi invito a leggere lo «Huchen Study 2015», che potete trovare sul sito [balkanrivers.net](http://balkanrivers.net), per prendere coscienza di quanto le centrali idroelettriche pianificate nell'area balcanica possano distruggere irrimediabilmente le popolazioni selvatiche di Hucho di quell'area.

## abitudini comportamentali

Per anni, forse a causa della sua somiglianza con i salmoni, si è pensato che gli Hucho compissero delle vere e proprie migrazioni. Nulla di più errato: al massimo si spostano di qualche centinaio di metri o pochi chilometri per cercare letti di frega più accoglienti. Gli Hucho si comportano in modo mol-

to simile alle grosse trote marmorate. Entrambi sono predatori territoriali all'apice della catena alimentare delle acque in cui vivono. Trascorrono il 95% del loro tempo in tana o al riparo di qualche legnaia. Preferiscono predare durante le ore del buio. Entrambi scelgono una o due tane nelle quali si riparano ed escono a cacciare effettuando degli spostamenti limitati. Hucho e marmorata, come Natura ha deciso, non dovrebbero condividere lo stesso habitat, se non per scellerata mano dell'uomo.

La prima cosa che ho imparato durante il mio viaggio in Mongolia è che gli appartenenti al genere Hucho, Taimen in questo caso, ma lo stesso vale anche per i salmoni del Danubio, sono dei perfetti predatori 'on/off'. Rimangono inattivi per molto tempo, a volte per giorni, per poi attivarsi e iniziare a cacciare sino alla completa sazietà, e anche oltre. Una sera di quel viaggio stavo discendendo un tratto del fiume Selenge sul mio belly, cercando di raggiungere il campo prima del buio. Improvvisamente ci fu una poderosa cacciata poche decine di metri davanti a me e, quasi contemporaneamente, una a monte e un'altra più a valle. Alcune altre cacciate le vidi nella discesa al campo. I Taimen stavano mangiando. Ciò che è assolutamente straordinario è che quando un Hucho si attiva, tutti gli Hucho della zona lo fanno. Marmorate di uno stesso tratto di fiume spesso entrano in caccia con tempi diversi, gli Hucho no, quando passano dalla modalità 'off' a quella 'on' lo fanno tutti, contemporaneamente.

Sono cosciente del fatto che tutti i pesci, in un modo o nell'altro, sono influenzati dalle fasi lunari ma, in base ai dati che ho raccolto in questi anni, ritengo che gli Hucho lo siano in modo particolare. Mi piace pensare che nel loro dna di creature non modificate dalla mano dell'uomo conservino abitudini ancestrali.

## le stagioni

Il periodo riproduttivo avviene tra fine marzo e fine aprile, maggio nel caso di inverni particolarmente rigidi, comunque prima dello scioglimento delle nevi. In questo periodo, camminando lungo i corsi d'acqua da loro popolati, grazie alla trasparenza delle acque, non è inconsueto riuscire a vedere gli Hucho Hucho in frega su un letto di ghiaia in acqua bassa. Su YouTube trovate numerosi interessanti filmati al riguardo. La stagione di pesca inizia in momenti differenti a seconda dei diversi corsi d'acqua. In Carinzia si apre a giugno per la pesca a mosca, per poi proseguire dal mese di novembre anche con lo spinning. In Slovenia inizia a ottobre, mentre in molte altre acque dell'area balcanica è possibile insidiarli già dall'estate. Ovunque però la stagione di pesca termina a fine febbraio. Vi invito a consultare scrupolosamente i regolamenti del fiume o della riserva presso la quale volete recarvi. La vera stagione di pesca agli Hucho è l'inverno, da quando la temperatura media giornaliera scende sotto lo zero termico alla chiusura. È un pesce che ama il freddo ma, soprattutto, in inverno cala la presenza di foraggio: questo lo spinge ad aumentare le finestre di attività e ciò rende un po' meno complicata la sua cattura.

## tecniche di pesca

Le alternative sono due, spinning e fly fishing. Vi sono alcune zone dove è possibile insidiarli con il pesce morto o addirittura con il vivo, ma questo non fa parte del mio essere pescatore e faccio volentieri a meno di parlarne.



Gli Hucho Hucho sono pesci molto robusti, ma non sopportano di rimanere fuori dall'acqua per troppo tempo: due foto veloci e via di nuovo liberi.





## LE RISERVE DELLA FAMIGLIA GARGANTINI

La famiglia Gargantini costituisce da molti anni il riferimento per i pescatori italiani che desiderano trascorrere qualche giornata di pesca in Carinzia. Tra le riserve a disposizione dei loro ospiti si possono annoverare alcuni tratti di Gail e Drava molto interessanti per la pesca agli Hucho Hucho. Le fotografie a corredo di questo articolo sono state scattate proprio in queste riserve. Vi invito a visitare il sito web [www.trophyclub.it](http://www.trophyclub.it). Per maggiori informazioni e prenotazioni potete contattare Alberto Gargantini al n. 0043-664-1736341, oppure Francesco Gargantini al n. 0043-664-9389096.

La Gail a Villach. In questo tratto di fiume avvengono ogni anno numerose catture, anche di pesci molto grossi.

Pescare gli Hucho richiede grande determinazione. Camminare per ore nel freddo e spesso nella neve può essere sfiancante e togliere la lucidità necessaria per lanciare sempre, correttamente, nel punto giusto. Le chance di cattura sono veramente poche e non vanno sprecate, si deve essere sempre pronti per la ferrata che sembra non arrivare mai. La mancanza di catture è pane quotidiano per il pescatore di Hucho.

La pesca a spinning rappresenta l'approccio più dinamico e permette di esplorare veramente molta acqua. L'attrezzatura ideale è composta da una canna di lunghezza compresa tra gli 8 e i 9 piedi, con potenza di lancio 60-100 g, e un mulinello di taglia 4000. Personalmente utilizzo canne di 9 piedi (2,7 m), perché mi permettono di controllare l'artificiale correttamente anche a lunga distanza. I vecchi pescatori di Hucho erano soliti imbobbinare del nylon di 0,50 mm, perché a differenza del trecciato tradizionale il nylon non raccoglie acqua e non c'è pericolo che essa si fermi sugli anelli per poi ghiacciare inesorabilmente. Vi ricordo infatti che buona parte della stagione di pesca ha luogo quando la temperatura dell'aria è decisamente sotto lo zero termico. Oggi sono disponibili PE moderni a 8 o 12 fili, finemente resinati, sui quali l'acqua scorre via immediatamente e non crea problemi sugli anelli. L'azione di pesca avviene sempre in aree ricche di rocce e ostacoli di varia natura; spesso vi è la presenza di lastre di ghiaccio. I miei mulinelli sono caricati con PE da 60 libbre, al quale collego 2 m di finale in fluorocarbon. I finali che utilizzo sono da 0,45 mm con acqua chiara e 0,55/0,60 mm con acqua sporca. Perdonate il mio essere diretto, ma pescare con trecciati e leader di diametro inferiore significa mettere stupidamente a rischio l'incolumità di questi incredibili pesci.

Gli artificiali utilizzati sono molti. L'Huchenzopf è senz'altro il più conosciuto (si tratta di una specie di 'medusa' costruita con strisce di pelle, oppure vermoni da bass a imitare le 'palle' di lamprede in frega), ma oggi anche il meno utilizzato, così come i grossi rotanti a paletta; ad essi si preferisce il classico minnow con paletta e lo shad in gomma. Personalmente utilizzo quasi esclusivamente questi ultimi, di lunghezza compresa tra i 14 e i 20 cm, con colorazioni naturali. In tutte le acque che frequento è obbligatorio l'amo singolo e in questo caso la mia scelta cade su una testina piombata con amo 4/0 o 6/0, da 10 a 30 g. Raramente e solo sugli shad di maggiori dimensioni utilizzo un'ancoretta supplementare del 2/0 armata a stinger con un cavetto di acciaio. Vi invito a porre particolare attenzione alla scelta degli shad da utilizzare: la maggior parte di quelli in commercio è fatta per l'acqua ferma e molti di essi in corrente sostenuta hanno un movimento inguardabile.

Pescare gli Hucho a mosca è cosa per duri e puri. Lo spinning permette di piazzare l'esca con buona facilità nei punti caldi, a mosca è un altro paio di maniche. Spesso capita di dover mettere l'artificiale a venti metri e oltre, in punti ben precisi: capite bene quanto con l'attrezzatura da mosca questo non sia affatto facile, in particolare perché le sponde sono spesso ricche di vegetazione e non sempre è possibile entrare in acqua per lanciare a causa della portata dei fiumi.

La mia personale conoscenza della pesca a mosca è limitata, ma desidero comunque raccontarvi le mie esperienze dirette. Inizialmente ho utilizzato streamer da luccio di lunghezza compresa tra i 10 e i 20 cm in abbinamento a code molto affondanti, per far arrivare le mosche in prossimità delle zone calde. Poi ho cambiato approccio. Con questo tipo di set-



Il mio personal best, un pesce dalla testa possente ma sottopeso. In un periodo più favorevole sarebbe potuto pesare 5-6 chili in più.

up riuscirci raramente a pescare correttamente sui punti caldi. Ora costruisco degli streamer su testine piombate da 10 a 20 g e, anziché utilizzare la canna 9' coda 10 che impiegavo prima, uso una canna Switch da 11'. Questo approccio mi garantisce di pescare con maggiore efficacia in corrente profonda e lungo le massicciate. Inoltre la canna da 11 piedi permette di controllare meglio lo streamer, facendolo passare rasente ai massi del fondo. In sintesi, con l'approccio iniziale facevo passare i miei artificiali sopra la testa dei pesci, ora riesco a farli passare sul fondo, dove gli Hucho stazionano in attesa della preda.

## l'azione di pesca

La popolazione di Hucho è molto limitata. Per ogni chilometro di fiume si stima vi siano dai cinque ai dieci Hucho adulti, a volte molti meno se le caratteristiche di quel tratto di fiume non sono ideali per la loro presenza. Ciò significa che nessun punto interessante può essere trascurato. Nel paragrafo riguardante il comportamento ho scritto che l'Hucho è un predatore 'on-off', il che si riflette direttamente sull'azione di pesca. Quando non è attivo è intanato ed è praticamente impossibile entrare in contatto con lui e farlo mangiare. Quando è attivo lo possiamo trovare in prossimità della tana, ad esempio nel giro d'acqua formato dalla roccia che usa come riparo, oppure in acqua bassa in attesa di qualche preda. A volte, in particolare sul cambio di luce, capita di vedere la sua cacciata. È impressionante vedere schizzare in aria temoli e trote di mezzo chilo e oltre.

Un buon paio di occhiali polarizzati sono d'obbligo, così come porre particolare attenzione quando ci si avvicina alla sponda. Capita a volte di trovarsi un Hucho sotto ai piedi e quando ce ne accorgiamo è tardi, perché lui si sarà già accorto della nostra presenza.

Viste le abitudini notturne consiglio, dove permesso, di rimanere in pesca anche dopo il tramonto. Molti degli Hucho di taglia caturati in Carinzia negli ultimi tre anni sono stati allamati al tramonto e nell'ora successiva ad esso.

Pescare gli Hucho ha un fascino magico. Camminare nella neve e avvicinarsi al fiume con la speranza di intravedere il 'signore del freddo' ha un sapore particolare, che ogni buon pescatore dovrebbe provare almeno una volta nella vita.



Gli Hucho Taimen della Mongolia sono estremamente simili agli Hucho Hucho dell'area danubiana per morfologia e comportamento.